



Forum Terzo Settore

## OLTRE L'EMERGENZA: UN MODELLO PER IL GOVERNO DEI FENOMENI MIGRATORI GIUSTO ED EFFICACE

### LE PROPOSTE DEL TERZO SETTORE ITALIANO

*Nello scenario nazionale e internazionale di oggi, i fenomeni migratori sono al centro dell'agenda politica e dell'attenzione della pubblica opinione. Il Governo italiano ha elevato il tema della gestione dei fenomeni migratori a tratto distintivo della propria iniziativa politica, specialmente nel campo delle relazioni internazionali, in un crescendo di iniziative nel corso del 2023, fra le quali il Piano Mattei per l'Africa, il Processo di Roma su sviluppo e migrazioni, e la conferenza Italia Africa del gennaio 2024, in occasione della quale il Presidente Meloni ha messo al centro della discussione il diritto a non emigrare.*

*Sul piano delle politiche nazionali sono state **introdotte misure che rendono più difficile l'azione di soccorso in mare** da parte delle organizzazioni di società civile, sono stati estesi i termini dell'accoglienza straordinaria, ridotte le forme di protezione internazionale e sono state avviate nuove forme di esternalizzazione, come nel caso degli accordi con l'Albania.*

*In questo contesto, è necessario riaffermare che **la gestione dei fenomeni migratori richiede un approccio radicalmente diverso** che sappia mettere a sistema la legislazione e gli strumenti di gestione ordinaria, le politiche di **cooperazione allo sviluppo**, i programmi di **ricerca e soccorso** e i piani di **accoglienza e inclusione**, con particolare riguardo ai minori stranieri non accompagnati. Un **approccio integrato** che riesca a mettere in sinergia l'azione del Governo nazionale e quella degli altri livelli istituzionali, incluse le diverse amministrazioni centrali, le Regioni e Comuni, e che sostenga le **iniziative sussidiarie del mondo del Terzo settore**.*

*Il diritto alla mobilità e a migrare è un tema cruciale per il nostro futuro: abbiamo bisogno di una visione e di un approccio coerente in Italia e in Europa nel quadro degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** delle Nazioni Unite. Occorre definire un'agenda di ampio respiro per superare una visione di breve periodo, che ha caratterizzato e caratterizza l'iniziativa anche dell'Unione Europea, nell'ambito di una strategia complessiva di rilancio sociale, economico e culturale per l'Italia, l'Europa e l'Africa.*

*Le organizzazioni del Terzo settore fanno proprie le sfide collegate al diritto a emigrare: lo sviluppo socioeconomico dei Paesi più poveri, anche attraverso la cooperazione internazionale; la risposta alle emergenze umanitarie e alle crisi geopolitiche; il sostegno all'attuazione dei diritti umani; la prima accoglienza e percorsi strutturati di inclusione che riguardano tanto i migranti quanto le nuove povertà e la riduzione delle disuguaglianze, in un'ottica comprensiva che contrasta la deriva delle guerre tra poveri e la loro strumentalizzazione.*

*Il Terzo settore italiano è ricco di un patrimonio di energie e di competenze da valorizzare, che costituisce un contributo prezioso per la costruzione di un sistema di governo dei fenomeni migratori capace di coniugare i doveri di solidarietà, gli obblighi contratti a livello internazionale, il diritto alla sicurezza e legalità, la qualità e dignità della vita e lo sviluppo sia delle persone migranti sia delle nostre comunità che accolgono. Un **patrimonio che intendiamo mettere a disposizione**, anche in un rapporto strutturato con il Governo italiano, per **superare**, come chiediamo da tempo, **logiche e pratiche di emergenza**, a vantaggio invece di un sistema integrato e partecipato che coinvolga, responsabilizzi e valorizzi tutti gli attori all'interno di una governance condivisa in una visione di sviluppo umano e sostenibile condiviso.*

Sono tre le linee direttrici lungo le quali si sviluppano le nostre proposte.

## 1. Soccorso e assistenza a chi arriva nel nostro Paese e in Europa

L'Italia ha il dovere di fornire assistenza a chi cerca rifugio nel nostro Paese e in Europa, con particolare attenzione alle categorie maggiormente vulnerabili che fuggono da situazioni di conflitto così come dalla povertà e dagli effetti del cambiamento climatico, alla ricerca di migliori condizioni di vita. **Non ci sono motivi per giustificare la mancanza di un'iniziativa efficace di ricerca e soccorso in mare;** non sussistono motivazioni vantaggiose, né sul piano economico né tantomeno sociale, per limitare le forme di protezione per chi lascia il proprio Paese in cerca di sicurezza e condizioni dignitose di vita.

Ricordiamo gli sforzi affrontati dall'Italia in questi ultimi anni in materia di gestione dei flussi di migranti, rifugiati e richiedenti la protezione internazionale provenienti dai Paesi dell'Africa sahariana e settentrionale e da altre aree di crisi come nel caso dell'Ucraina sconvolta dall'aggressione da parte della Russia. In questo contesto **il ruolo dell'Europa è apparso insufficiente** ed è per questo che chiediamo un suo maggiore coinvolgimento affinché metta in campo risorse e progetti per assicurare che tutti i Paesi dell'Unione diano il loro contributo, a partire da una **necessaria riforma del Regolamento di Dublino**.

È necessario mettere in campo tutti gli strumenti legali e sicuri che possano sottrarre migranti e rifugiati ai trafficanti di essere umani e quindi a un destino incerto. L'apertura e il rafforzamento di **vie legali e sicure di ingresso in primo luogo per la ricerca di lavoro** - fra le quali i programmi per corridoi umanitari, il ricongiungimento familiare e reinsediamento, la sponsorship da parte delle organizzazioni sociali - potranno fornire un valido contributo a questo riguardo.

Sentiamo, inoltre, il dovere di rivolgerci alle istituzioni italiane affinché **rispettino e tutelino il lavoro delle Organizzazioni Non Governative** impegnate con trasparenza e dedizione nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare così come nell'accoglienza sul territorio e nei percorsi di inclusione delle persone con background migratorio.

## 2. Accoglienza e processi di inclusione

Una gestione efficace ed efficiente di un fenomeno così articolato come quello migratorio richiede una costante analisi dell'evoluzione delle strategie di accoglienza, che possono essere definite a partire dai seguenti elementi:

- una filiera integrata di interventi che includa più dimensioni: casa, istruzione, formazione civica e lavorativa, lavoro, sanità, integrazione sociale, cultura, welfare di comunità, che sia differenziata in base ai progetti migratori delle persone e delle famiglie;
- accogliere comunità, non soltanto persone, per facilitare lo sviluppo sia nel Paese di accoglienza sia nei Paesi di origine, per valorizzare i saperi, le relazioni, le competenze, le risorse dei migranti e delle diaspore e realizzare anche progetti di rientro volontario nei Paesi di origine, ad esempio attraverso l'uso delle rimesse per iniziative economiche nei Paesi di provenienza;
- un programma di monitoraggio, controllo e miglioramento della gestione, e relativa rendicontazione economica e sociale trasparente degli interventi.



Riguardo ai centri di accoglienza e i Centri di Permanenza per Rimpatri (CPR), è necessario rafforzare un sistema di monitoraggio istituzionale in grado di verificare la loro corretta gestione, garantire servizi fondamentali come una buona mediazione culturale e linguistica e corsi per l'apprendimento della lingua italiana e l'accesso effettivo ai servizi sanitari. Un esempio di come mettere in pratica tali principi si può individuare nella Carta per la Buona Accoglienza delle Persone Migranti, sottoscritta nel 2016 da Ministero dell'Interno, Anci e Alleanza delle Cooperative Sociali Italiane.

Una buona accoglienza è anche in grado di dedicare attenzione all'accoglienza e all'integrazione delle **ragazze e delle donne migranti**, spesso soggette ad abusi se non addirittura vittime di traffico e violenza. Particolare attenzione va prestata anche ad altre fasce particolarmente vulnerabili quali minori, specie se non accompagnati, donne in gravidanza, persone con disabilità, anziani, persone con problemi di salute mentale e minoranze.

Specifiche proposte per il Governo italiano al fine di rafforzare la protezione delle **persone di minore età migranti e rifugiate**:

- fornire a bambine/i, ragazze e ragazzi percorsi sicuri e legali per la migrazione e la richiesta di protezione;
- garantire adeguate misure per tutelarli dal rischio di sfruttamento e violenza;
- favorire soluzioni di accoglienza su base familiare quali l'affido;
- assicurare la nomina tempestiva del tutore;
- garantire alle persone di minore età l'accesso alle informazioni per fare scelte sicure;
- fare in modo che tutte/i, adolescenti e giovani rifugiati e migranti, abbiano accesso a percorsi educativi e formativi e dando loro accesso ai servizi essenziali.

Per implementare progetti di accoglienza e inclusione servono professionalità specifiche, operatori formati e organizzazioni con una conoscenza del settore e con un curriculum solido; riteniamo quindi opportuno promuovere un **registro per gli enti attuatori dei progetti** per la partecipazione a gare e bandi pubblici.

### **3. Cooperazione internazionale: partenariati per uno sviluppo sostenibile e duraturo**

Gli interventi di cooperazione allo sviluppo da parte dei Paesi più ricchi corrispondono a un obbligo ribadito più e più volte dalle Nazioni Unite; è un dovere che corrisponde alla necessità di riparare allo sfruttamento e alle ferite profonde del colonialismo. In questo, accogliamo con soddisfazione il richiamo da parte del Presidente Meloni, nel quadro del **Piano Mattei**, a dare vita a forme di cooperazione paritaria e non predatoria; rimaniamo pienamente disponibili a fare la nostra parte affinché queste premesse trovino concreta attuazione.

La cooperazione internazionale non deve perdere di vista la sua missione principale: la costruzione di partenariati per lo sviluppo sostenibile, fondati sui principi dell'efficacia globalmente riconosciuti, da realizzare anche attraverso l'innovazione, la formazione, gli investimenti produttivi e la creazione di lavoro dignitoso con attenzione alla lotta alle disuguaglianze e quindi alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. È uno dei contributi che l'Italia può dare alla realizzazione dell'Agenda 2030, adottata dalle Nazioni Unite.



Non può esserci cooperazione allo sviluppo se essa non è in sintonia con la **realizzazione dei diritti umani fondamentali** e con i bisogni e gli obiettivi definiti dai Paesi e dalle comunità con le quali si collabora. È inefficace l'impiego di politiche di cooperazione allo sviluppo come soluzione d'emergenza per bloccare i flussi migratori.

La cooperazione può avere un ruolo nel creare condizioni favorevoli affinché i progetti migratori siano percorsi di successo per gli individui così come opportunità di sviluppo per le loro comunità di origine, di transito e di destinazione: rafforzando l'empowerment dei migranti; sostenendo le comunità di origine e transito; mettendo in connessione mercati del lavoro diversi; favorendo il riconoscimento delle competenze.

Cooperazione in campo migratorio significa anche governo dei flussi con l'apertura di **canali regolari e sicuri d'ingresso** per migranti economici, rifugiati, riunificazioni familiari e richiedenti la protezione internazionale.

È infine cruciale mettere in campo la coerenza delle politiche. L'impatto delle attività di cooperazione rischia di essere neutralizzato se non si interviene anche su altre politiche: **le regole per il commercio e la finanza**; la **chiusura dei paradisi fiscali** dove arrivano i capitali in fuga dall'Africa; il rispetto della legge sul commercio delle armi; il sostegno a favore delle **imprese locali**, il **lavoro dignitoso** e la sostenibilità dell'uso delle risorse locali.

**Per mettere a sistema tutti gli attori dai quali può nascere una gestione positiva dei fenomeni migratori, chiediamo la riattivazione di un tavolo interistituzionale aperto alle organizzazioni della società civile, finalizzato alla costruzione di un modello di governo delle migrazioni coerente con lo sviluppo sostenibile dell'Italia e dei Paesi di origine e transito, che includa un piano di azione nazionale e piani territoriali integrati e universali.**